

Percorso 2 ➔ Il secolo dei genocidi

Genocidio è una parola che, nella definizione dell'ONU, significa «atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso». Dopo la Shoah, la comunità internazionale aveva sperato che mai più si ripettesse una simile tragedia e, invece, altre volte, in altre parti del mondo, sono state massacrate decine di migliaia, a volte milioni, di vittime innocenti.

Il Novecento è stato definito «secolo dei genocidi» perché è costellato di simili tragedie: il genocidio armeno praticato dal regime turco nel 1915-1916; il genocidio ucraino perpetrato dal regime sovietico negli anni Trenta; lo sterminio da parte del regime comunista dei Khmer rossi in Cambogia di tutti i «traditori della patria» (cattolici, musulmani, cinesi, vietnamiti, borghesi); lo sterminio sistematico condotto dal regime militare del Guatemala contro le comunità contadine di origine maya; il genocidio in Rwanda dell'etnia Tutsi praticato dall'etnia dominante Hutu; la guerra civile nella ex Iugoslavia, dove le diverse etnie si combatterono ferocemente in nome del principio della «pulizia etnica».

CAPIRE CON LE CARTE

La carta mostra la distribuzione dei campi nazisti, distinguendo tra campi di concentramento (nei quali, oltre agli ebrei, erano rinchiusi prigionieri politici e altri soggetti ritenuti socialmente pericolosi) e campi di sterminio, dove gli ebrei erano destinati alla morte.



RIFLETTI I campi di sterminio erano presenti solo in Germania?

1915

1915

Genocidio armeno in Turchia

1930

1929-1933

Genocidio ucraino

1933

In Germania inizia la persecuzione antisemita

1945

1941-1945

Shoah

1960

CAPIRE CON LE IMMAGINI

L'invenzione del nemico

Nel caso degli ebrei, lo sterminio vero e proprio fu preceduto da una lunga opera di propaganda, che dipingeva gli ebrei come perfidi nemici dell'umanità. Nella vignetta antisemita qui a lato, un ebreo con le mani insanguinate (*le peril juif*, «il pericolo giudeo») non nasconde la sua brama di potere sul mondo.



Le principali vittime dei genocidi

La caratteristica dei genocidi è l'assurda, inconcepibile semplificazione che operano sulla realtà: quando si considera un popolo o un gruppo etnico responsabile di qualcosa di terribilmente grave e se ne pianifica la distruzione completa, anche i bambini rientrano nella categoria dei «nemici» e come tali devono essere trattati, senza alcun riguardo per la loro innocenza e per i loro diritti (innanzitutto alla vita).

CAPIRE CON I TESTI

In questo brano tratto dal libro *Se questo è un uomo*, Primo Levi (1919-1987) descrive il processo di annientamento della dignità umana a cui erano sottoposti gli internati di Auschwitz prima di essere chiusi nelle camere a gas.

«Non c'è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi. Eccoci trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera. Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è e non è pensabile. Nulla è più nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe e anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.»

P. Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, 1980

RIFLETTI Che cosa intende Levi con l'espressione «nulla è più nostro»? Prova poi a spiegare con parole tue l'ultima frase.

1975

1975-1979

Genocidio dei Khmer rossi in Cambogia

1982

Genocidio dei contadini in Guatemala

1990

1991

Inizio della guerra civile iugoslava

1994

Genocidio dei Tutsi in Ruanda

2005

2015

2011-2018

Guerra in Siria

Incroci interdisciplinari → Il secolo dei genocidi

Storia e... CITTADINANZA

Il 10 dicembre 1948, a Parigi, venne firmata la Dichiarazione universale dei diritti umani, un documento solenne delle Nazioni Unite nel quale i Paesi firmatari, appena usciti dalla Seconda guerra mondiale e ancora sgomenti per la scoperta degli orrori compiuti dal regime nazista nei campi di concentramento e sterminio (non solo a danno degli ebrei, ma anche degli avversari politici, dei rom, degli omosessuali, dei Testimoni di Geova), s'impegnarono a garantire il massimo rispetto dei diritti umani a tutti, ovunque nel mondo, in base al principio che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti».

PROPOSTA DI LAVORO Confronta i primi 12 articoli della Costituzione della Repubblica italiana con la Dichiarazione universale dei diritti umani. Quanti e quali concetti hanno in comune le due Carte?



Storia e... GEOGRAFIA

Nel corso del Novecento il genocidio degli ebrei (*Shoah*) non è stato l'unico caso di sterminio pianificato di un popolo. Africa, Asia, Medio Oriente, America centrale sono stati teatri di terribili genocidi a danno di gruppi etnici considerati «pericolosi» (per esempio gli armeni in Turchia o i Tutsi in Rwanda) o di particolari gruppi sociali e politici (i piccoli proprietari contadini nell'URSS di Stalin, i comunisti in Indonesia, i contadini in Guatemala).

PROPOSTA DI LAVORO Cerca su internet notizie relative ai genocidi compiuti negli ultimi trent'anni, dopo la fine del bipolarismo e la caduta del Muro di Berlino. Quanti ne hai trovati? In quali continenti soprattutto? Questo ti permetterà di costruire una mappa mentale dell'applicazione dei diritti umani nel mondo contemporaneo.

Storia e... ARTE

Il Museo ebraico di Berlino è un'opera «parlante». Dall'alto, la sua pianta sembra un fulmine, simile alla forma di una stella di David disarticolata, esplosa. L'edificio è rivestito esternamente da una superficie di zinco, che brilla e si differenzia dal tessuto urbano circostante. La quasi totale assenza di finestre e l'aspetto aguzzo e tagliente evoca i colpi, le ferite e le cicatrici inferte sulla pelle degli ebrei.

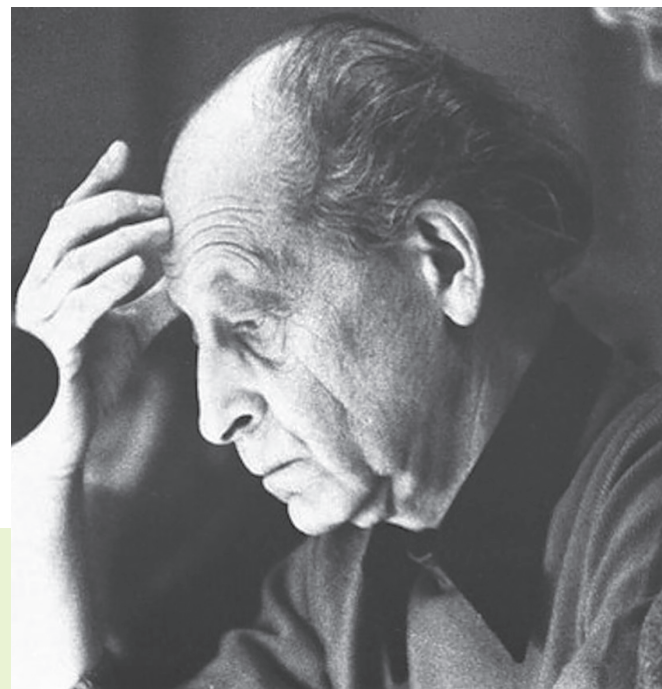
PROPOSTA DI LAVORO Fai una ricerca su Daniel Libeskind, l'architetto che ha progettato il museo: quale rapporto ha Libeskind con la memoria della *Shoah*?



Storia e... LETTERATURA

Lo scrittore e intellettuale ebreo austriaco Jean Améry (pseudonimo di Hans Chaim Mayer) è stato un testimone diretto della Shoah, essendo stato internato dal 1943 al 1945 prima ad Auschwitz, poi a Buchenwald e poi a Bergen-Belsen a causa della sua identità ebraica e della sua militanza nella Resistenza belga. La sua riflessione sull'esperienza nei campi di sterminio è atroce: in quanto intellettuale, sprovvisto di competenze nel lavoro manuale, la sua posizione all'interno del lager fu infatti ancor più fragile e spaventosa. Accanto a quella di Améry, ci sono numerosissime testimonianze della crudeltà del regime nazista e della tragedia dei campi (Anna Frank e Primo Levi sono solo gli esempi più noti). Grazie alla letteratura, queste storie sono diventate un patrimonio condiviso.

PROPOSTA DI LAVORO Recupera le informazioni fondamentali sulla storia di Shlomo Venezia e compila una breve biografia (massimo 200 parole). Di quale esempio di perversione, oltre alla già nota crudeltà, fu testimone Shlomo?



Storia e... SCIENZE

Il nazismo teorizzava l'inferiorità della razza ebraica e il diritto/dovere della razza ariana di comandare e di disfarsi della oscura e pericolosa azione corrottrice e disgregatrice dell'elemento semita. Questa ideologia razzista si basava su un presupposto che gli scienziati hanno dimostrato essere completamente infondato: l'esistenza delle razze umane. Anche il fascismo italiano, dopo il 1938, aderì alle tesi razziste propugnate da Hitler e dal nazismo.

PROPOSTA DI LAVORO Fai una ricerca su internet sul concetto di razza e individua gli argomenti scientifici che confutano la teoria razzista.

Storia e... MUSICA

Sembra un paradosso eppure persino all'interno dei campi di sterminio c'era della musica. Quella diffusa a volume altissimo dagli altoparlanti nazisti per nascondere le urla terrorizzate dei prigionieri e per accompagnare grottescamente le «selezioni», oltre a quella sussurrata dai prigionieri: canti religiosi, canti tradizionali, intere sinfonie immaginate e composte da musicisti finiti all'inferno senza nessuna colpa.

PROPOSTA DI LAVORO Fai una ricerca su *Brundibar*, un'opera per bambini tragicamente legata al campo di sterminio di Terezin (Theresienstadt).

